

La storia di attrazione, erotismo e sottomissione che sfocia nel masochismo tra il grande maestro cubista e la giovane fotografa, raccontata nel libro "Schiava di Picasso" scritto con stile e cultura da Augusto Guerrieri

Dora e Pablo, male d'amore

L'OPERA

Malgrado la folla nel caffè dei Deux-Magots, era impossibile non notare lo strano gioco di quella bellissima ragazza bruna. Si comportava come se nessuno la vedesse. Prima si era tolta lentamente i guanti, poi aveva estratto dalla borsetta un coltello e aveva iniziato a colpire sempre più in fretta lo spazio tra un dito e l'altro della mano. Senza fermarsi quando il sangue arrossava il tavolino. Le unghie delle magnifiche mani di Dora Maar, ricorda il fotografo Brassai - "Gli artisti della mia vita", Abscondita - erano laccate di rosso.

Picasso che stava parlando con un amico, il poeta Paul Eluard, ne rimase impressionato e così ebbe inizio la loro storia che Augusto Guerrieri racconta, con tatto, stile e cultura in "Schiava di Picasso", Neri Pozza (237 pagine, 16 euro).

Prima di Picasso, Dora, una straordinaria giovane fotografa, legata ai surrealisti e all'estrema sinistra, si era unita al profeta dell'erotismo, Georges Batailles. Un rapporto torbido, al tempo stesso umiliante ed eccitante, fitto di tradimenti e di abbandoni. Se Dora pensava di stare meglio vicino a Picasso - ma cos'è il benessere per una masochista? - dovette rapidamente intuire che sarebbe stata molto peggio. Pablo, che aveva il doppio della sua età, era segretamente intimidito dalla sua bellezza statuarica e dalla sua intelligenza e cercava in ogni modo di sottometterla.

L'INCONTRO

Picasso soffriva perché Marie-Thérèse, la giovanissima che aveva incontrato, dopo la fine del suo matrimonio con un'aristocratica ballerina dei balletti russi, non lo soddisfaceva. Essendo però incapace di una vera rottura, in cui avrebbe visto un preavviso della morte, aveva messo Marie-Thérèse in una casa di periferia dove viveva aspettando le sue rare visite.

LA MAAR E IL RUOLO DI "DONNA PIANGENTE" IN ALCUNE FAMOSSE TELE LA GELOSIA FOLLE DI MARIE-THÉRÈSE

L'arrivo del successo e le innumerevoli conquiste non avevano strappato Picasso a una ricorrente, intollerabile sensazione di disastro e al terrore di perdere l'ispirazione. Dora affrontava con orgoglio e umiltà le prove cui l'amante lo sottoponeva e intanto lo fotografava nei momenti quotidiani. Ma soffrì molto quando, durante un'irruzione di Marie-Thérèse nello studio di "Guernica", per ingiungere a Picasso di scegliere tra le due, aveva visto sul viso del pittore un estremo compiacimento.

Quando capì che l'arma più efficace per ferire quella donna "troppo alta, troppo bella, troppo libera", era la gelosia, lui riuscì persino a ingelosirla della sua scimmietta. Intanto rievocava il duello tra le due amanti in una serie di quadri in cui si divertiva a ritrarle l'una coi vestiti dell'altra. Quando non bastò più, iniziò a picchiarla fino a farla svenire. Lei non cedeva con «l'adorazione regale della vittima». Diventò la celebre figura piangente di tante tele. «Dora, per me, è sempre stata una donna che piange. Le donne sono macchine per soffrire». Durante la seconda guerra mondiale, Dora capì che il loro tempo era scaduto. Ma scivolò in una profonda depressione. Un giorno, per umiliarla ancora, anche se si era allontanata, Picasso le aveva mandato un enorme pacco. Per un attimo Dora si era illusa di un ritorno di fiamma. Poi, quando l'aveva aperto, si era trovata davanti a una brutta sedia insignificante.

LE PROVOCAZIONI

Eppure di tanto in tanto Picasso si divertiva a mescolarla al pubblico dei suoi trionfi, a provocarla con le sue giovani ammiratrici. Un giorno aveva detto a Prévert: «Io conosco una giovane donna. Ha avuto una depressione. Si è immaginata di essere una regina... e non una regina qualsiasi, ma la regina del Tibet! E si è subito comportata come una regina. Non ha più voluto mettersi le scarpe: una regina cammina a piedi nudi. Non ha più voluto mangiare: una regina, si sa, è superiore a queste cose... E' meraviglioso e inquietante. Siamo nella fiaba e nell'incubo... dov'è il confine tra la fantasia e il delirio?»

Un amico, lo psicanalista Jacques Lacan cercò invano di scuoterla con l'elettrochoc. «Era pazza molto prima di diventare pazza!», commentava senza il mini-



Il "Ritratto di Dora Maar" in giardino dipinto da Picasso nel 1938: i due si incontrarono quando lei aveva 28 anni e lui 54



L'ARTISTA In alto Pablo Picasso e a sinistra uno degli innumerevoli ritratti fatti alla sua amante Dora Maar



LA MUSA A destra Picasso con Dora Maar fotografa, poetessa e pittrice francese



mo rimorso Picasso. Allora Lacan la prese in cura e riuscì, se non a guarirla, a farla convivere con la malattia. Sempre vestita di nero, in lutto delle sue illusioni Maar si era convertita al cattolicesimo. «Dopo Picasso c'è solo Dio». Quando incrociava l'ex amante lo minacciava: «Se continuerai a vivere come hai fatto finora, cadrà su di te una tremenda sciagura!». Picasso, commentava cinicamente: «La vita è fatta così, elimina automaticamente i disadatti».

Giuseppe Scaraffia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PITTORE A PRÉVERT «CONOSCO UNA GIOVANE DONNA: DOPO UNA DEPRESSIONE SI È IMMAGINATA DI ESSERE UNA REGINA»

Una foto, una storia

Lui, lei, una decappottabile e un viaggio nei sentimenti

Fra onde brune di capelli, fra ombre di alberi d'estate, lui e lei si abbracciano nella macchina nera pronta a partire. Una decappottabile con i sedili senza imbottiture ma con le foderine e il volante bianco. E mentre il sole li illumina dall'alto, sui loro occhi lunghe ombre fanno più scuri i loro sguardi senza meta. Si abbracciano ma non si guardano. Si amano? Non si sa. Ma dove vanno? Non si sa. Il motore è acceso? Certamente no. Chi guida? Naturalmente lui, come si usava nel 1951, anno in cui la fotografia è stata spedita. Spedita a Modena da Angelo, Dario e Palmira a una certa Gelsomina. Dunque il nove agosto del 1951 i tre hanno creduto di fare una cosa gradita a Gelsomina nel mandare questa foto-

E' IL 1951: L'UOMO È ALLA GUIDA MA LA DONNA TIENE IL VOLANTE

grafia in bianco e nero dei due giovani belli e italiani con i capelli al vento e pronti all'avventura. L'avventura del viaggio ma anche dell'amore ed è lui che guida mentre lei si appoggia al volante e alle sue spalle.

Nelle foto degli anni Venti di solito è lui che guida e basta. Nelle foto degli anni Cinquanta lui guida ma anche lei tiene il volante. Negli anni dopo, lei finalmente guida, invece oggi guida lei spesso da sola senza un uomo accanto. Quante cose

LO SCATTO L'intreccio delle mani sembra disegnare un cuore



cambiano in pochi anni, nel mondo e pure nella fotografia, che è testimone dei nostri anni belli e brutti. Loro due sono belli, senza dubbio, di quella bellezza italiana di pelle chiara e capelli scuri, lui ha forti le spal-

le e lei le mani e indossa un piccolo orologio d'oro che forse lui le ha regalato. Sono italiani ma il fotografo ha visto molti film americani e così un po' li ha trasformati nei modi e negli atteggiamenti. Il fotografo per

fare questa fotografia si è appoggiato al sedile anteriore, come un gatto, una presenza discreta che nessuno vede. Poi la macchina fa clic e tutti dicono "oh, c'è il fotografo". Così faceva il fotografo una volta, dava l'impressione di non essere lì, che lo scatto era rubato e i soggetti non si accorgevano di lui.

E invece no, pose studiatissime e a lungo meditate, come questo intreccio di mani che sembra disegnare un cuore. Come sarà andato il loro viaggio sentimentale e la loro vita amorosa e chi lo sa, sempre insieme o anche ognuno per la sua strada. E chi lo sa dove arriva e come arriva l'amore che inizia la sua avventura.

Giovanna Giordano
© RIPRODUZIONE RISERVATA